

ART EXHIBITION / MOSTRA D'ARTE

# VINCENZO FERRARI

**25 June - 14 September 2018**

**25 June - 14 September 2018**

Sala Ristorante Università Bocconi | via Sarfatti 25

Monday-Friday 9am-12pm / lunedì-venerdì: 9-12

Preview

**Mon, 25 June**

**6pm**

A cocktail reception  
will follow

Inaugurazione

**lunedì 25 giugno**

**ore 18.00**

Segue rinfresco

"The concept of crossing time is key to my partnership with Alik." During an interview in 2006, this how Vincenzo Ferrari, one of Italy's leading conceptual artists, described a series of engravings he made with Alik Cavaliere in 1978, exhibited for the first time in 1979. "According to Einstein's theory of relativity, time stops when it enters curved space," he added.

These works express the desire to stop time, Faust's eternal temptation. Most importantly, Vincenzo and Alik aimed to rethink time in art history: conceiving it not as an arrow directed toward the future (the evolutionary time of modernity and the avant-garde), but rather as a spiral, an eternal return where the past cyclically re-emerges in the present. "The spiral represents my idea of art: a constant search," said Ferrari.

Those were years in which the postmodern was starting to be discussed (Lyotard's *The Postmodern Condition* was published in 1979), and Vincenzo and Alik started thinking about what would later be called *Le eterne leggi dell'arte*. They playfully communicated with Egyptian hieroglyphics, as well as with eighteenth-century diagrams. The *Attraversare il tempo* works were conceived as a chessboard on which curves, circles, spirals, pyramids, triangles, arrows and other symbols were placed like an encyclopedia from the Enlightenment. Or like a game.

"Time is a child at play," said Heraclitus, as cited by Nietzsche. And, though they do not stop time, Ferrari and Cavaliere at play are able to hold our gaze with their slightly absurd precision, their seemingly logical but actually irrational science. In the same way that our lives are seemingly logical but actually irrational.

Vincenzo Ferrari (Cremona 1941 – Milan 2012) studied at Accademia di Brera, where he taught Decorative Arts for many years. He collaborated with Usellini in the 1960s. In 1968, he began researching concepts which led him to forge various artistic partnerships (with Agnetti, La Pietra, Cavaliere and Carrega), creating 2-person publications, works of art and installations. In 1975, he signed the *Manifesto of New Writing* with Accame, Carrega, Anna Oberto and others. During this period, he worked on a "movable type painting," i.e. a painting with repeated symbols (labyrinths, hands, human figures, spirals, arrows) that become a sort of alphabet. After the 1980s, he returned to painting that recalled his conceptual roots, along with drawing, writing, diagrams and encyclopedic plates.

Elena Pontiggia

"Il concetto di attraversare il tempo è centrale nel mio sodalizio con Alik". Così Vincenzo Ferrari, artista concettuale fra i più significativi del panorama italiano, in un'intervista del 2006 mi parlava della serie di incisioni realizzata con Alik Cavaliere nel 1978 ed esposta per la prima volta nel 1979. E aggiungeva: "Secondo la teoria della relatività di Einstein il tempo si annulla entrando in uno spazio curvo". Le tavole, insomma, esprimevano il desiderio di fermare l'attimo, l'eterna tentazione di Faust. Tuttavia Vincenzo e Alik volevano soprattutto ripensare il tempo della storia dell'arte: pensarlo, cioè, non come una freccia indirizzata verso il futuro (il tempo evoluzionistico della modernità e delle avanguardie), ma come un percorso a spirale, un eterno ritorno dove il passato riaffiorava ciclicamente nel presente. "La spirale rappresenta la mia idea dell'arte: un continuo cercare" diceva ancora Ferrari. Erano gli anni in cui si cominciava a parlare di postmoderno (La condizione postmoderna di Lyotard è dello stesso 1979), e Vincenzo e Alik iniziavano a ragionare su quelle che in un lavoro successivo avrebbero chiamato *Le eterne leggi dell'arte*. Intanto dialogavano con i geroglifici egizi come con i diagrammi settecenteschi. Dialogavano in un senso ludico, si intende. Le tavole di *Attraversare il tempo* sono concepite come una scacchiera in cui curve, cerchi, spirali, piramidi, triangoli, frecce e altri segni si dispongono come in un'enciclopedia illuminista. O come in un gioco.

"Il tempo è un fanciullo che gioca" diceva Eraclito, citato da Nietzsche. E il gioco di Ferrari e Cavaliere, se non è riuscito a fermare il tempo, riesce a fermare il nostro sguardo con la sua precisione un po' assurda, con la sua scienza apparentemente logica e in realtà irrazionale. Come è apparentemente logica e in realtà irrazionale la nostra vita.

Vincenzo Ferrari (Cremona 1941 – Milano 2012) ha studiato all'Accademia di Brera, dove per anni ha insegnato Decorazione. Negli anni Sessanta è stato collaboratore di Usellini. Nel 1968 avvia una ricerca concettuale che lo porta a dar vita a vari sodalizi artistici (con Agnetti, La Pietra, Cavaliere, Carrega), realizzando pubblicazioni, opere, installazioni a quattro mani. Nel 1975 firma con Accame, Carrega, Anna Oberto e altri il *Manifesto della Nuova Scrittura*. In questo periodo lavora a una "pittura a caratteri mobili", cioè con segni ripetuti (labirinti, mani, figure umane, spirali, frecce) che diventano una sorta di alfabeto. Dagli anni Ottanta torna a una pittura che non dimentica la propria radice concettuale ed è insieme disegno, scrittura, schema grafico, tavola enciclopedica.

Elena Pontiggia

Organized by / Organizzato da ISU BOCCONI  
Free entrance / Ingresso libero

For information / Per informazioni  
[www.unibocconi.it/campuslife](http://www.unibocconi.it/campuslife)

BOCCONI



Università  
Bocconi

MILANO